

DALLA 1

naziste e fasciste. Quanto ha fatto il Senato con questo emendamento, ha detto Boldrini, è oltremodo diseducativo per le nuove generazioni che oggi sono alle prese con i rigurgiti del fascismo di sempre.

Prima di Boldrini aveva parlato il relatore democristiano Dall'Andro dicendosi favorevole al nuovo testo senatoriale. Il democristiano Ammatucci, pur sottolineando alcune riserve a determinati articoli, appoggiò il testo dal Senato, accettando nome della DC il nuovo testo. Il compagno Ferri, capogruppo socialista si è alzato a questo punto rilevando che in realtà una riletta attenta del testo così come era giunto pervenuto dal Senato conduceva ad una sconcertante considerazione: che fra i partigiani e i loro avversari venivano favoriti questi ultimi. Infatti la nuova dizione appariva più larga per i fascisti che per i partigiani. In tale condizione ha detto Ferri, i socialisti non si sentono di votare per la nuova formulazione dell'articolo. Ferri chiedeva quindi una sospensione della seduta. A questa richiesta si è associato il compagno Pajetta affermando che in realtà non era possibile ammettere che proprio nel ventennale del Republican si avesse una legge di amnistia che favoriva più i fascisti che i gloriosi combattenti per la libertà d'Italia. Tutti i gruppi sono stati d'accordo per la sospensione che veniva quindi decisa. Nel corso di questa — durata oltre un'ora — si è svolta una riunione tra i nove membri del Comitato speciale per l'amnistia (nominati dalla Commissione Giustizia), il capogruppo, l'ufficio di presidenza della Camera. Nel corso di questa riunione si è deciso che la nuova legge di amnistia, fondata e che in realtà la formulazione del testo così come era pervenuto alla Camera era oltremodo equivoca. Si decideva quindi di apporvi una struttura, chiara, che modificava all'articolo in questione.

E' importante sottolineare che in questa sede anche il capogruppo democristiano Zaccagnini ha detto che volare il testo dell'articolo nella formula esistente, era «impossibile». Zaccagnini si è quindi associato alla richiesta di modifica. Ripresi i lavori in aula il relatore Dall'Andro illustrava un emendamento al testo senatoriale. In base ad esso, per quanto riguarda il titolo a) si decideva che invece di parlare di «reati consumati» bisognava parlare di «schierni commessi»; invece che di «schierni commessi», si doveva dire «movimento della resistenza» aggiungendo pure la dizione: «chiunque abbia cooperato con essa». Venivano inoltre eliminate dall'articolo esistente le dizioni sia al titolo a) che al titolo b) e nel corso di essa «e nel corso della lotta» perché proprio in base a queste dizioni si poteva ricavare un allargamento del concetto per quanto riguardava i fascisti.

E' chiaro infatti che qualunque magistrato — applicando le frasi «nel corso della lotta» e «e nel corso di essa», contenute nel testo del Senato — avrebbe potuto facilmente restringere al solo periodo della «lotta» effettiva (8 settembre 1943 - 25 aprile 1945) il periodo ben più ampio considerato dall'amnistia.

Inoltre la dizione «movimento» invece di «schierni», a proposito della Resistenza, elimina una serie di condizioni e prove che i partigiani dovrebbero produrre per potere usufruire della amnistia (mentre i «cittadini» fascisti non sono tenuti a produrre altre prove che non siano anagrafiche). L'emendamento è stato illustrato dal relatore Dall'Andro. Egli ha detto che con tali modifiche la commissione intendeva esprimere un concetto: la lotta effettiva è una condizione e prova che i partigiani si sono prestati ad una disparità di interpretazione per quanto riguarda il trattamento dei partigiani e dei fascisti, a tutto vantaggio di questi ultimi. Il compagno Boldrini, a questo punto, annunciava di ritirare l'emendamento suo e di Zabolli accettando la nuova formulazione presentata da Dall'Andro. Anche il ministro Reale prendeva la parola per dire che ritiene «una semplice superflua interpretazione autentica fornita dall'emendamento Dall'Andro», egli aderiva a questa richiesta. Anche il capogruppo c) Zaccagnini si diceva d'accordo affermando con decisione che in effetti la primitiva formulazione era equivoca e pericolosa.

Per il gruppo missino Roberto dichiarava di votare contro la nuova formulazione. Anche Ferri per il PSI chiariva quindi i motivi dell'adesione del gruppo socialista a questa nuova formulazione che eliminava i dubbi precedentemente sorti.

Nel voto conclusivo sull'articolo, i comunisti si sono astenuti a quanto riguarda la lettera B di esso (la parte relativa ai fascisti) mentre i missini hanno votato contro la prima parte relativa ai combattenti della Resistenza. A scrutinio segreto la legge è stata approvata con 317 voti favorevoli e 49 contrari.

A fine seduta la DC e la maggioranza hanno respinto la proposta del PCI e del PSIUP di discutere subito la legge sul condono agli statali. Per le elezioni del 15 giugno si è deciso che la discussione avvenga il 16 giugno.

Nota dell'Ufficio Studi

La CGIL replica a Carli

L'Ufficio Studi della CGIL — in una sua nota — rileva che la relazione del Governatore della Banca d'Italia, contenente l'esposizione più organica di una strategia capitalista che impegna quote di fondo del nostro sviluppo economico, anche per le intrinseche concessioni di essa prospettiva e alla situazione e problemi economici internazionali.

Nel riservarsi di ritornare approfonditamente su questi aspetti, l'Ufficio Studi tuttavia nota che la relazione viene ad aggiungere concretamente ancora una volta la sua voce autorevole al coro di pressioni che tenta di influenzare l'opinione pubblica contro i miglioramenti salariali rivendicati dai lavoratori nel corso delle attuali vertenze contrattuali.

Per sostenere le sue argomentazioni — osserva la nota confederale — il dott. Carli richiama i suoi accenti precedenti degli anni precedenti, ma dimentica di constatare che proprio il tipo di linea che egli suggerisce e per la parte di sua competenza adottata, ha portato sì a un aumento del profitto mediatico e del contenuto del monte salari, ma anche contemporaneamente alla caduta degli investimenti e alla espulsione di centinaia di migliaia di lavoratori dal processo produttivo. Invece di procedere ai necessari ripensamenti, il dott. Carli insiste nel prospettare una linea di «stabilizzazione» e di contenimento dell'espansione, affidando la ripresa produttiva a sempre più intenso processo di concentrazione monopolistica, da favorire attraverso il rilancio dell'auto-finanziamento privato. Da un lato le vertenze critiche alla spesa pubblica, la richiesta di limitarla ulteriormente e di finalizzarla maggiormente alle scelte dei grandi gruppi privati. Da qui il suo aperto appoggio alla tesi confondenziale di una cristallizzazione del reddito tra profitti e salari.

La CGIL, si oppone con forza — prosegue la nota — a queste posizioni che tendono a snaturare la funzione stessa del movimento sindacale di difesa e di miglioramento delle condizioni dei lavoratori nella azienda e nella società. Contro la linea propugnata dal dott. Carli e contro la politica dei redditi, comunque attuata, la CGIL non può che ribadire il suo impegno per una politica di riforme che consenta di affrontare i proble-

mi dello sviluppo economico al di fuori della irreale alternativa tra salari e occupazione: una alternativa di fatto ricattatoria nei confronti delle classi lavoratrici e economicamente infondata, come le vicende degli ultimi anni dimostrano in modo inequivocabile.

In questo quadro si rende indispensabile un massiccio rilancio delle Partecipazioni statali, impegnando prioritariamente proprio in quei settori dell'industria manifatturiera nel quale il decisivo si presenta il processo di riorganizzazione, e per farne un elemento di guida e di propulsione di una ripresa che sia stata fin qui sostanzialmente affidata ai grandi gruppi privati, con i risultati che i lavoratori hanno sperimentato in termini di disoccupazione e di accentratismo. E' altresì necessario che la direzione del credito — anche attraverso le opportune trasformazioni strutturali — inserisca decisamente la linea che con tanta insistenza viene ripresentata nelle relazioni del governatore della Banca d'Italia, ponendosi non al seguito delle scelte delle grandi concentrazioni ma alla effettiva direzione di una politica economica capace di avviare un superamento di quegli squilibri che caratterizzano la società italiana.

Ciò è tanto più necessario se si vuole realizzare un'effettiva politica di riforme e di programmazione la quale certamente non si concilia con la linea di disponibilità delle risorse sia affidata all'arbitrio dei grandi gruppi privati o che addirittura si teorizzi, come fa il dott. Carli, che lo Stato favorisca questo arbitrio. Nel ribadire una linea di rigorosa contenimento del salario il dott. Carli accentua anche a una larvata minaccia laddove avverte che gli aumenti salariali potrebbero essere annullati da una sorta di politica dei redditi alla «rovescia», cioè da una politica economica che ritrasferisca alle imprese gli aumenti di reddito conquistati dai lavoratori.

Di fronte a tali prospettive, conclude la nota — sta all'impegno sindacale di portare a sbocchi positivi le vertenze contrattuali nella consapevolezza della giustizia delle rivendicazioni avanzate, anche per introdurre una logica nuova e effettiva di generale sviluppo nell'attuale fase economica.

Domani con Fiom, Fim e Uilm

Metallurgici: riprendono le trattative Intersind

Riprendono domani a Roma le trattative tra Fiom, Fim e Uilm e Intersind-ASAP sul rinnovo del contratto di lavoro per le aziende metalmeccaniche a partecipazione statale. L'incontro di domani rappresenta — come aveva sottolineato la delegazione Fiom in un suo comunicato al termine della precedente sessione di trattative — un importante e decisivo momento di verifica della volontà effettiva della controparte. La Fiom stessa ha convocato il suo Comitato centrale per sabato alle 16, presso la CGIL a Roma.

L'Intersind-ASAP darà infatti le sue risposte attorno ai seguenti punti della piattaforma rivendicativa: diritti sindacali, parità normativa operai e impiegati (che comprende anche il nuovo inquadramento professionale), riduzione dell'orario di lavoro. Negli incontri del 25-26 maggio i dirigenti delle aziende di Stato avevano espresso una posizione negativa in merito al punto relativo ai diritti di contrattazione con un atteggiamento, come ha sottolineato, tra l'altro, il Comitato direttivo della Fiom di Milano — che non può non essere giudicato addirittura come provocatorio. Nella seduta di domani si potrà avere comunque una valutazione complessiva dell'atteggiamento dell'Intersind.

Ieri, intanto a Milano, ha concluso i suoi lavori l'esecutivo nazionale della Fim-Cisl, approvando la relazione del segretario Basso e una mozione nella quale tra l'altro si rileva come «sia stato abbondantemente provato il senso di responsabilità dimostrato dalle organizzazioni sindacali» e come i padroni abbiano avuto «tutto il tempo necessario per maturare un proprio orientamento». Con i prossimi incontri si avrà una valutazione di insieme sulla base della quale procedere a un discorso conclusivo oppure alla rottura e quindi alla ripresa dell'azione.

ALIMENTARI — I tre sindacati dell'industria alimentare «di fronte all'assenza di qualsiasi mediazione dell'attestamento della Confindustria e dell'Intersind, contrariamente a quanto è avvenuto per altri settori dell'industria alimentare» hanno deciso che i nuovi scioperi nazionali generali della durata di 48 ore debbano essere effettuati sabato e lunedì, più altre 48 ore da effettuarsi tra il 7 e il 15. Intanto è stata decisa un'intensificazione delle lotte dei lavoratori idroelettrici e di quelli delle bevande gastro-limitatamente al centro-sud.

Grave lutto del compagno Ugo Vetere

Ieri dopo lunga inesorabile malattia ha cessato di vivere Maria Iaconini, mamma adorata del compagno Ugo Vetere, segretario generale della Federazione nazionale degli statali CGIL e membro del Comitato federale romano del Partito comunista.

Nel dare il tristissimo annuncio, la direzione della Federazione statali al compagno Ugo e ai suoi familiari i servizi del più profondo cordoglio. La salma dell'estinta partirà venerdì mattina da Roma per essere tumulata a Malivito (Cosenza).

Al compagno Ugo Vetere e ai familiari esprimiamo le condoglianze del Partito e dell'Unità.

Confermando gli ulteriori peggioramenti al progetto Mariotti

Il governo vara un'inadeguata legge di «riforma» ospedaliera

Scompare alcuni punti qualificanti dello schema originario. Approvate le nuove leggi di PS e sul rilascio dei passaporti

Nel corso di due lunghe sedute, la seconda delle quali protrattasi fino a tarda notte, il Consiglio dei ministri ha ieri approvato alcuni disegni di legge: tra i più importanti, quelli riguardanti la «riforma» ospedaliera, e le nuove leggi di P.S. e sui passaporti. Lo «schema Mariotti» per la «riforma» ospedaliera è stato approvato nel testo che un apposito comitato di ministri aveva in precedenza opportunamente migliorato con aggiunte di carattere tecnico, come ha scritto un giornale padronale. L'originario disegno di legge presentato a Moro fin dal luglio dello scorso anno, è stato, insieme alla relazione che l'accompagna, ampiamente rimangiato, in peggio naturalmente. La maggior parte degli ospedali esistenti, nati dal principio dell'«opera pia», vengono trasformati in enti ospedalieri, ma a tale trasformazione — precisa subito la relazione — precorre il rapporto che si è formato tra la struttura dell'ente. Alla «vigilanza» e alla «tutela» del primitivo progetto, si aggiunge ora il «controllo» sugli organi di amministrazione che «viene demandato, in armonia con le

norme vigenti per i consigli comunali e provinciali, al Presidente della Repubblica», cioè alle Giunte provinciali amministrative, ovvero alle prefetture. Nel nuovo «schema» restano come elementi positivi la programmazione ospedaliera nazionale e regionale ed il fatto che i consigli di amministrazione degli ospedali saranno nominati dagli Enti locali. Scompare peraltro il «fondo nazionale ospedaliero» che doveva essere il supporto della programmazione incaricando tutti i fondi dello Stato, delle Province, dei Comuni, degli Enti mutualistici per una successiva distribuzione agli ospedali medesimi. Al suo posto è previsto un ben diverso «fondo ospedaliero» istituito dal ministero della Sanità attraverso il quale verranno concessi contributi per le attrezzature e per il funzionamento degli ospedali.

Restano inoltre le norme delegate per il funzionamento interno degli ospedali e per lo stato giuridico del personale (full time con orario determinato) e possibilità di esercitare all'interno dello stesso ospedale la libera professione. Di riforma, in sostanza, non si può

giuntiva dell'on. La Malfa che avviava il piano, risale al 1962; da allora si sono succedute almeno cinque riduzioni del piano stesso. Si è così fattiosamente giunti all'attuale testo, ormai già vecchio di due anni e anche per questo (oltre, ovviamente, che per l'orientamento generale, del tutto distaccato dai processi reali in atto nella realtà economica. E' quindi di tutto insostenibile la tesi dell'«Avanti!» che tenta di scaricare su di noi la responsabilità dei ritardi e dei rinvii che si sono verificati finora e che sono dovuti unicamente alle incertezze e ai contrasti dei partiti della maggioranza».

RISPOSTA ALL'«AVANTI!»

La posizione del PCI sulla procedura per il piano Pieraccini

Dichiarazioni del compagno Laconi

In relazione alla polemica dell'«Avanti!» di ieri contro la posizione del nostro partito sul piano Pieraccini, abbiamo ricevuto alcune domande al compagno Laconi. D. — L'«Avanti!» di ieri ha scritto, in un vistoso titolo di prima pagina, che «PCI e destre sono contro l'approvazione per legge del Piano». Nell'articolo si afferma che «destre e comunisti si sono strumentalmente congiunti contro un provvedimento innovatore del centro-sinistra». Questa polemica è in relazione alle discussioni svoltesi ieri l'altro in seno alla giunta del regolamento della Camera, riunione cui tu hai partecipato. Vuoi chiarirci qualcosa a proposito degli argomenti avanzati dalla destra socialista contro di noi?

LACONI: «La affermazione dell'«Avanti!» è una pura battuta di sapore elettorale. La riunione dell'8 maggio stabilisce un fatto: lo scopo di ieri della giunta è stato approvato con la legge o meno. Su tale questione la Giunta era già stata interpellata e aveva già espresso il suo parere contrario alla legge e favorevole alla mozione. Ieri il presidente della Camera ci ha informati del fatto che il governo insisteva a far approvare la legge e dato che il ministro Pieraccini, in una lettera, gli aveva chiesto l'adozione della procedura speciale prevista dall'art. 85 del regolamento, ci ha interpellati sulla possibilità di applicare questa norma. La discussione quindi si è svolta su questo tema e bisogna dire che tutti i membri della giunta, anche il rappresentante socialista, sono stati del parere che l'adozione di questa procedura non fosse possibile, e sono stati d'accordo di riunirsi nuovamente subito dopo le elezioni amministrative per trovare una procedura che, pur rispondendo alle stesse esigenze di rapidità, permetta al Parlamento di discutere in modo più approfondito e con maggiore libertà le scelte programmatiche contenute nel piano al legato alla legge».

Sollecitata l'entrata in funzione dell'AIMA

A seguito dell'entrata in vigore della legge che istituisce l'Azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo (AIMA) si sono costituiti in vista degli uffici della CGIL, della Federmezzadri, dell'Associazione nazionale cooperative agricole e dell'Alleanza nazionale dei contadini. Essi hanno sollecitato l'effettiva entrata in funzione dell'Azienda che deve, a norma di legge, esercitare i suoi compiti dal 1. luglio 1966 per operare fin dalla ora ora immunitamente casusaria.

Questo dovrebbe significare, come è nella motivazione della legge la cessazione della scandalosa esclusiva esercitata da oltre un trentennio dalla Federconsorzi nelle operazioni di ammasso e di commercio granario e la possibilità per i produttori agricoli di disporre di un organismo d'interessi meglio rispondente alle loro esigenze e sottoposto ad un reale controllo pubblico. Tutto ciò corrisponde non solo all'interesse della produzione agricola, ma anche a quello dei consumatori e dell'economia in generale, soprattutto in vista degli ulteriori interventi di regolazione dei mercati agricoli, che dovranno essere affidati all'AIMA con l'ulteriore allargamento degli interventi della Comunità Europea.

E' necessario nominare immediatamente nominati gli organi e gli uffici dell'Azienda, con personale che offra serie garanzie di assicurare il raggiungimento delle finalità attribuite all'AIMA; inoltre dovrà essere costituita al più presto anche la commissione consultiva, nella quale deve essere assicurata la presenza delle organizzazioni sindacali, professionali e cooperative in diretta proporzione con la loro effettiva rappresentatività. Questa commissione deve garantire che il servizio di ammasso sia affidato senza discriminazioni a tutti gli organismi e in particolare a quelli cooperativi — che abbiamo i requisiti previsti dalla legge.

La sinistra protesta per il voto determinante del PLI

La sinistra protesta per il voto determinante del PLI. I lavori della Direzione socialista — Un comunicato del PSIUP — L'on. La Malfa è d'accordo con la relazione Carli.

Nella scandalosa situazione creata in Val d'Aosta in seguito al colpo di mano anti-autonomistico compiuto dalla DC e avallato dalla destra socialista ha avuto ieri una nuova eco polemica alla Direzione del PSI. All'inizio della riunione, il compagno Vincenzo Balzamo, della sinistra, ha infatti chiesto l'inversione dell'ordine del giorno, che recava al primo punto l'esame della situazione sindacale, per sollevare appunto il problema aostano. Egli ha fatto rilevare che l'elezione del presidente della Giunta regionale è avvenuta alla prima votazione, nella quale i voti del PLI erano indispensabili; ciò contrasta quindi, ha fatto notare Balzamo, con la precedente nota deliberazione della Direzione socialista, che dichiarava inaccettabili i voti qualificanti dei liberali. Nella discussione sono intervenuti Lombardi, Giolitti, Santi, Matteotti e il segretario del partito De Martino, il quale ha detto che la deliberazione richiamata da Balzamo è tuttora valida, e che di questo sarebbe stata data comunicazione alla Federazione valdostana. Non sembra peraltro che i socialisti chiederanno le dimissioni del presidente, come logica vorrebbe, la destra del PSI ci ha ormai abituato a queste dichiarazioni «di principio», cui poi non seguono i fatti. La Direzione avrebbe dovuto proseguire i suoi lavori nel pomeriggio, ma ha finito col decidere di rinviarli al 14 giugno.

Dal canto suo, la Direzione del PSIUP ha esaminato lo andamento della campagna elettorale, caratterizzato da una pericolosa involuzione verso destra, favorita dal centro-sinistra e dalla politica democristiana, e dominata dalla scelta di fondo tra la unificazione socialdemocratica e la ricostruzione della forza socialista. In questo quadro «rientra la crisi del PSI» che «cerca invano di coprire il fallimento della propria politica di governo con l'unificazione col PSDI, portandola avanti su basi socialdemocratiche e con accordi al vertice che si trascinano stancamente, in un clima di ostilità delle classi lavoratrici e di scetticismo degli strati democra-



L'Italia e le venti Repubbliche dell'America latina hanno firmato un accordo per la costituzione in Roma dell'Istituto Italo-Latino-Americano. Il ministro degli Esteri, Fanfani, illustrando l'avvenimento ha dichiarato, tra l'altro, che l'Istituto «si propone di promuovere intense relazioni tra i 21 paesi firmatari nel campo della cultura, della scienza, della tecnica, dell'economia e delle relazioni sociali. Nessuno dei firmatari si è riservato posizioni di privilegio, tutti si sono reciprocamente riconosciuti condizioni di assoluta parità, tutti si sono posti in uguali condizioni per concorrere a dirigere l'Istituto, a promuovere e a controllare l'attività».

Contrasti nel PSI per la Giunta valdostana

La sinistra protesta per il voto determinante del PLI. I lavori della Direzione socialista — Un comunicato del PSIUP — L'on. La Malfa è d'accordo con la relazione Carli.

La scandalosa situazione creata in Val d'Aosta in seguito al colpo di mano anti-autonomistico compiuto dalla DC e avallato dalla destra socialista ha avuto ieri una nuova eco polemica alla Direzione del PSI. All'inizio della riunione, il compagno Vincenzo Balzamo, della sinistra, ha infatti chiesto l'inversione dell'ordine del giorno, che recava al primo punto l'esame della situazione sindacale, per sollevare appunto il problema aostano. Egli ha fatto rilevare che l'elezione del presidente della Giunta regionale è avvenuta alla prima votazione, nella quale i voti del PLI erano indispensabili; ciò contrasta quindi, ha fatto notare Balzamo, con la precedente nota deliberazione della Direzione socialista, che dichiarava inaccettabili i voti qualificanti dei liberali. Nella discussione sono intervenuti Lombardi, Giolitti, Santi, Matteotti e il segretario del partito De Martino, il quale ha detto che la deliberazione richiamata da Balzamo è tuttora valida, e che di questo sarebbe stata data comunicazione alla Federazione valdostana. Non sembra peraltro che i socialisti chiederanno le dimissioni del presidente, come logica vorrebbe, la destra del PSI ci ha ormai abituato a queste dichiarazioni «di principio», cui poi non seguono i fatti. La Direzione avrebbe dovuto proseguire i suoi lavori nel pomeriggio, ma ha finito col decidere di rinviarli al 14 giugno.

Dal canto suo, la Direzione del PSIUP ha esaminato lo andamento della campagna elettorale, caratterizzato da una pericolosa involuzione verso destra, favorita dal centro-sinistra e dalla politica democristiana, e dominata dalla scelta di fondo tra la unificazione socialdemocratica e la ricostruzione della forza socialista. In questo quadro «rientra la crisi del PSI» che «cerca invano di coprire il fallimento della propria politica di governo con l'unificazione col PSDI, portandola avanti su basi socialdemocratiche e con accordi al vertice che si trascinano stancamente, in un clima di ostilità delle classi lavoratrici e di scetticismo degli strati democra-

MARX Engels Opere scelte 1300 pagine 4.000 lire Dopo il successo delle «Opere di Lenin» in un solo volume, la più ampia antologia degli scritti di Marx ed Engels. Editori Riuniti